

**PROTOCOLLO D'INTESA
PER LO SVILUPPO DELLE LINGUE**

TRA

**IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ
E DELLA RICERCA**

E

LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

La conoscenza delle lingue da parte della popolazione è strumento fondamentale per lo sviluppo della persona, in un'ottica di cittadinanza europea, e dell'economia italiana. I territori prossimi ai confini nazionali caratterizzati da un'imprenditoria di piccole-medie dimensioni ne traggono vantaggi ancora più significativi. La conoscenza delle lingue fornisce inoltre importanti opportunità per i giovani che si devono inserire nel mondo del lavoro e per le aziende che devono competere su mercati internazionali.

Un recente documento della Commissione Europea (SWD 2012_372-Language competences for employability, mobility and growth) riflette su come nella formazione si possano acquisire le competenze linguistiche per l'occupabilità, la mobilità e la crescita, riconoscendo che l'apprendimento delle lingue nel medio tempo ha un forte ritorno in termini di capacità di sviluppo e internazionalizzazione dell'economia e che oggi è proprio la carenza degli skill linguistici che causa ostacoli alla mobilità dei lavoratori e alla competitività internazionale delle aziende europee.

Per questo motivo l'apprendimento di almeno due lingue con modalità innovative deve diventare parte integrale dell'educazione di ogni persona per poter raggiungere un livello di padronanza in almeno una delle lingue e preferibilmente in entrambe oltre alla propria madrelingua.

Le strategie nazionali per la scuola recentemente enunciate nel documento "La buona scuola" hanno evidenziato che serve spingere più in là la frontiera dell'alfabetizzazione, potenziando la conoscenza delle lingue straniere. Tra gli obiettivi vi è il rafforzamento del piano formativo per le lingue straniere per creare una nuova generazione di italiani che conoscono bene le lingue, a partire dall'inglese, a tal fine si intende fare in modo che l'apprendimento sia precoce, attivando percorsi fin dalla scuola dell'infanzia. Vi è la convinzione che gli adolescenti italiani sono pesantemente svantaggiati rispetto ai loro coetanei europei perché conoscere le lingue è indispensabile già oggi – figuriamoci tra 10 o 15 anni – per svolgere quasi ogni professione e fare carriera, anche in Italia.

Può sembrare un tema non nuovo, e infatti non lo è. Ma è un tema attuale, perché i giovani italiani continuano a non conoscere sufficientemente le lingue, ed è fondamentale affrontare di petto quello che rischia di restare uno dei più grandi limiti per i nostri ragazzi.

L'obiettivo generale delle strategie nazionali è quello di rafforzare e ampliare l'apprendimento delle lingue straniere, orizzontalmente tra i diversi indirizzi di studio e verticalmente nei diversi cicli: il percorso di studi dovrà quindi portare ad almeno un apprendimento di livello B2 per la lingua straniera principale e per tutti gli studenti.

Il documento "La buona scuola" sottolinea come sia fondamentale al fine del raggiungimento dell'obiettivo che una parte di ciò che si insegna ai bambini sia veicolato direttamente in lingua straniera, potenziando l'esposizione alla lingua e l'apprendimento della lingua nella scuola primaria. Si stabilisce che l'uso del CLIL (Content and Language Integrated Learning), già previsto per il quinto anno dei licei e degli istituti tecnici, sia esteso progressivamente anche alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado. Questo può essere reso possibile attraverso un rafforzamento deciso del Piano di Formazione dei docenti con un'attenzione specifica alla preparazione dei docenti per l'insegnamento delle loro discipline in lingua straniera. In più, con l'aiuto di assistenti madrelingua, o con una specializzazione attraverso la formazione, possiamo aiutare i docenti a migliorare il livello delle loro competenze linguistiche e la qualità dell'insegnamento, anche negli istituti tecnici e professionali.

Nei Piani di studio provinciali l'insegnamento curricolare di due lingue straniere – tedesco e inglese – è già in atto a partire dalla scuola primaria sino al primo biennio del secondo ciclo, ivi compresa la Formazione professionale.

Inoltre, nel sistema scolastico trentino sono in corso da anni sperimentazioni interessanti e diffuse. Da circa 10 anni l'apprendimento con la metodologia CLIL è stato introdotto in numerose scuole di diversi ordini e gradi. I licei linguistici, le scuole bilingui, l'insegnamento delle lingue nella scuola dell'infanzia, le certificazioni linguistiche, l'incentivazione alla mobilità dei ragazzi e degli adulti sono parte integrante degli sforzi per il raggiungimento dell'obiettivo.

Al fine di diffondere sul territorio tali attività e potenziare la qualità degli apprendimenti linguistici, nel 2014 la Giunta della Provincia autonoma di Trento sta approvando un Piano Straordinario per l'apprendimento delle lingue – denominato Trentino Trilingue - che in particolare perseguirà le seguenti finalità:

- ✓ Accrescere le competenze linguistiche della popolazione con l'obiettivo di conoscere due lingue comunitarie.
- ✓ Creare un ambiente multilingue con particolare attenzione alle lingue inglese e tedesco.
- ✓ Favorire l'adozione di un curriculum verticale per l'apprendimento delle lingue che partendo dalla scuola dell'infanzia, coinvolga tutti i gradi dell'istruzione e formazione sino all'università e ai percorsi di formazione continua.
- ✓ Promuovere l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita.

In tal senso, coerentemente con le strategie nazionali,

si conviene

di avviare in Trentino alcune misure che saranno poi sottoposte al monitoraggio e alla valutazione congiunta di Ministero e Provincia autonoma di Trento, anche attraverso la somministrazione di specifiche prove INVALSI, e nello specifico di:

- Integrare i piani di studio della scuola primaria stabilendo che gradualmente, dovranno essere previste tre ore settimanali di insegnamento CLIL nel primo e secondo anno e cinque ore a partire dal terzo anno, in aggiunta alle 500 ore di lingue straniere curriculari (tedesco e inglese) previste per il quinquennio.
- Integrare i piani di studio della scuola secondaria di primo e di secondo grado stabilendo che in modo graduale dovrà essere previsto l'insegnamento di una disciplina non linguistica (DNL) in modalità CLIL per almeno il 50% del monte ore annuale.
- Integrare i piani di studio della scuola secondaria di secondo grado, estendendo l'insegnamento della seconda lingua straniera al triennio, ove non previsto, eventualmente anche in modalità CLIL.
- Integrare i piani di studio della formazione professionale stabilendo che gradualmente dovrà essere previsto che almeno il 50% di una disciplina non linguistica verrà insegnata in modalità CLIL in tutte le classi.
- Proseguire con l'esperienza, unica in Italia, del docente di lingue nella scuola primaria, specificatamente individuato tra coloro che hanno i titoli per insegnare in quest'ordine di scuola e anche adeguate competenze linguistiche. Tale esperienza sarà rafforzata dall'a.s 2015/16 grazie all'indizione di un concorso per la selezione di docenti linguisticamente preparati.
- Valutare l'opportunità di assegnare l'insegnamento in modalità CLIL alla scuola primaria ai docenti dell'organico lingue, incrementando coerentemente lo stesso e stabilendo che l'insegnamento delle lingue alla scuola primaria avviene in parte veicolando contenuti disciplinari.

- Stabilire che nelle future procedure concorsuali, in considerazione della necessità di avere un corpo docente in grado di insegnare in modalità veicolare, verrà valutata la conoscenza delle lingue straniere tedesco o inglese e che i docenti in anno di prova dovranno frequentare sia corsi di lingua che corsi di metodologia per l'insegnamento veicolare.
- Permettere, in via transitoria, almeno fino a quando non sarà adeguatamente formato il personale interno o non sarà stato reclutato personale con competenze adeguate, che al fine dell'insegnamento in modalità CLIL nella scuola primaria si faccia riferimento, per al massimo il 10% del corpo docenti, a docenti "madrelingua" ovvero a docenti che sono abilitati all'insegnamento per i Paesi in cui la lingua con cui si insegna in modalità veicolare è lingua ufficiale.
- Permettere, in via transitoria, almeno fino a quando non sarà adeguatamente formato il personale docente interno o non sarà stato reclutato personale con competenze adeguate, che al fine dell'insegnamento in modalità CLIL nella scuola secondaria di primo e secondo grado si faccia riferimento, per al massimo il 10% del corpo docenti, a docenti "madrelingua" ovvero coloro che hanno ottenuto un titolo di studio superiore equivalente o equipollente a quello oggetto di insegnamento in un Paese in cui la lingua con cui si insegna in modalità veicolare è lingua ufficiale.
- Avviare un piano straordinario di formazione del personale docente, finanziato sul POR 2014-2020, volto a rafforzare sia le competenze linguistiche, sia le competenze metodologiche sull'insegnamento veicolare.

Letto, approvato e sottoscritto

Trento, 17 novembre 2014

Per il Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

il Ministro
Stefania Giannini


Per la Provincia autonoma
di Trento

il Presidente
Ugo Rossi
